



Luca Cuoghi
Consigliere

Gruppo Fratelli d'Italia – Giorgia Meloni

Prot. 025/2024

Bologna, 8 Luglio 2024

Al Presidente
dell'Assemblea Legislativa
della Regione Emilia-Romagna
SEDE

u. 8542/7

ORDINE DEL GIORNO

Collegato all'oggetto

8542 - Richiesta di indizione di referendum popolare per deliberare l'abrogazione della legge 26 giugno 2024, n. 86, recante "Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione".

Io sottoscritto **Luca Cuoghi**, Consigliere regionale di Fratelli d'Italia – Giorgia Meloni

Premesso che

- l'art. 116 della Costituzione prevede il cosiddetto federalismo differenziato. Dopo la riforma del 2001, le Regioni a statuto ordinario possono ottenere «ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia» (art. 116, c. 3 Cost.) in ambiti ben determinati: la lunga e molto eterogenea lista di materie di legislazione concorrente elencate all'art. 117, c. 3, Cost.
- L'iter per ampliare le competenze regionali prevede diverse fasi: l'iniziativa della Regione interessata, la consultazione degli enti locali, il negoziato tra lo Stato e la Regione per arrivare a siglare un'intesa. L'atto conclusivo dell'attribuzione di una maggiore autonomia è costituito, infine, da una legge statale approvata a maggioranza assoluta dalle due Camere sulla base dell'intesa.

Premesso inoltre che

- 28 agosto 2017: La Giunta regionale approva il Documento di indirizzi per l'avvio del percorso finalizzato all'acquisizione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia ai sensi dell'articolo 116, comma terzo, della Costituzione.



Luca Cuoghi
Consigliere

Gruppo Fratelli d'Italia - Giorgia Meloni

- 3 ottobre 2017: attraverso un confronto in Assemblea legislativa si adotta una risoluzione da parte dell'Aula: in esso si dà mandato al presidente della Regione, Stefano Bonaccini, di avviare il negoziato con il Governo.
- 18 ottobre 2017: A Roma, a Palazzo Chigi, il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, e il presidente Bonaccini firmano la Dichiarazione di intenti per l'avvio del negoziato.
- 9 novembre 2017: A Roma, nella sede del Dipartimento per gli Affari regionali, si insedia formalmente il tavolo trilaterale di confronto che vede insieme il Governo, la Regione Emilia-Romagna e la Regione Lombardia. Il Governo prende atto delle aree e delle materie sulle quali i Consigli regionali avevano impegnato i rispettivi presidenti ai fini del negoziato.
- 14 novembre 2017: L'Assemblea legislativa approva all'unanimità una seconda risoluzione nella quale si rafforza il mandato al presidente Bonaccini a proseguire il confronto avviato col Governo al tavolo condiviso con la Regione Lombardia, portando avanti nelle Commissioni consiliari il confronto sulle competenze di cui si chiede la gestione diretta;
- 16 novembre 2017: La Giunta aggiorna il proprio Documento di indirizzi dopo l'approvazione della seconda risoluzione in Assemblea legislativa.
- Il 17 novembre 2017 a Bologna e il 21 novembre a Milano 2017, si svolgono i primi due incontri del negoziato fra Governo, Regione Emilia-Romagna e Regione Lombardia. A seguire, viene demandato a incontri di approfondimento tecnico a Roma il compito di sviluppare ulteriormente le richieste relative alle competenze richieste dalle due Regioni per la gestione diretta.
- 16 gennaio 2018, nella seduta dell'Assemblea legislativa il Presidente Bonaccini aggiorna l'Aula sull'andamento del negoziato con il Governo. E' concreta l'ipotesi di arrivare a siglare un'intesa entro febbraio.
- 12 febbraio 2018: Seduta dell'Assemblea legislativa: viene approvata una risoluzione che dà mandato al presidente Bonaccini di sottoscrivere l'Intesa-Quadro con il Governo, oltre a proseguire il confronto con il nuovo Governo dopo le elezioni politiche del 4 marzo qualora dovessero essere ricomprese altre competenze di cui la Regione chiede la competenza diretta.

28 febbraio 2018: A Roma, a Palazzo Chigi, il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, firma col Sottosegretario agli Affari regionali, Gianclaudio Bressa, delegato dal presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, l'Accordo preliminare tra Governo e Regione Emilia-Romagna sull'autonomia rinforzata, sulla base dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, rispettando le indicazioni e il



Luca Cuoghi
Consigliere

Gruppo Fratelli d'Italia – Giorgia Meloni

mandato conferito dall'Assemblea legislativa regionale e dalle rappresentanze economiche, sociali e istituzionali dell'Emilia-Romagna riunite nel Patto per il Lavoro.

Oltre al presidente Bonaccini, hanno firmato un accordo analogo col Governo, relativo alle loro Regioni, anche i presidenti della Lombardia e del Veneto, rispettivamente Roberto Maroni e Luca Zaia, che hanno condiviso con l'Emilia-Romagna il Tavolo di negoziato con l'esecutivo nazionale.

- 19 giugno 2018 - A Roma, incontro fra il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, e la ministra per gli Affari regionali, Erika Stefani: è l'inizio del negoziato con il nuovo Governo. Al termine, il presidente Bonaccini indica quale obiettivo possibile la maggiore autonomia per l'Emilia-Romagna già entro fine anno, con la conclusione del percorso legislativo e l'approvazione della legge da parte del Parlamento, auspicando che il percorso possa essere completato insieme con Lombardia e Veneto.
- 25 luglio 2018 - Seduta dell'Assemblea legislativa nella quale viene presentato il progetto della Giunta che prevede l'ampliamento da 12 a 15 delle competenze di cui sin chiede la gestione diretta. Alle 12 già definite, si aggiungono: agricoltura, acquacoltura, protezione della fauna e attività venatoria; cultura e spettacolo e sport. Il giorno precedente era stato condiviso anche con le parti sociali riunite nel Patto per il lavoro.
- 26 luglio 2018 - Nuovo incontro a Roma fra il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, e la ministra per gli Affari regionali, Erika Stefani. Bonaccini le consegna il progetto per ottenere un regionalismo differenziato con la proposta di un aumento delle competenze da 12 a 15.
- 18 settembre 2018 – L'Assemblea legislativa approva di fatto il progetto definitivo votando una risoluzione per la maggiore autonomia – con la richiesta della Regione di poter acquisire la gestione diretta, e con risorse certe, di 15 competenze in aree strategiche come politiche per il lavoro; internazionalizzazione delle imprese, ricerca e innovazione; istruzione; sanità; tutela dell'ambiente e dell'ecosistema; relazioni internazionali e rapporti con la Ue –, impegnando il presidente Bonaccini a proseguire il confronto con il Governo, aggiornando il parlamento regionale trasmettendogli lo schema d'Intesa con l'esecutivo prima della sua formale sottoscrizione. Nessun voto contrario, con il sì della maggioranza - Pd, Si e Misto-Mdp - e l'astensione delle opposizioni: Lega, M5s, Fi, Fdi, Mns, AltraER.

Considerato che

- Nell'ottobre 2017, il Presidente Bonaccini dà vita alla richiesta dell'Autonomia differenziata per l'Emilia-Romagna, firmando una dichiarazione di intenti con l'allora presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, anticipando di fatto le due regioni leghiste,



Luca Cuoghi
Consigliere

Gruppo Fratelli d'Italia – Giorgia Meloni

la Lombardia governata da Roberto Maroni e il Veneto da Zaia, i quali sono dovuti ricorrere al referendum.

- Per Bonaccini è bastato ricevere mandato dalla Giunta poi dall'Assemblea regionale, saltando quindi la consultazione cittadina.

Rilevato che

- Il governatore Pd, Bonaccini, a primavera 2022 con al suo fianco, come vice, l'attuale leader del Pd, Elly Schlein, scriveva: «L'autonomia differenziata è una opportunità prevista dalla nostra Costituzione che noi vogliamo cogliere. Abbiamo avvertito bene il rigurgito centralista in questi anni, anche nel mio partito, soprattutto da quella parte della politica che si è misurata poco con i problemi concreti della pandemia».
- Da allora sono passati poco più di due anni. Ma non è forse il tempo a far cambiare le idee a Bonaccini, ma probabilmente i governi.
- sul tema dell'Autonomia, in Lombardia e in Veneto si è svolto un **referendum** nel quale si sono espressi democraticamente i cittadini: la vittoria del sì ha di fatto legittimato i Governatori a proseguire per quella strada, consapevoli dell'approvazione degli elettori. Nella valutazione delle Giunte alla guida delle due Regioni sono stati ritenuti necessari per avere, in caso di vittoria del sì, maggior forza in sede di negoziato con lo Stato

Tutto ciò promesso impegna

La Giunta Regionale e il Presidente della Regione a ritirare la precedente proposta, avallata dalla Giunta, con cui si è chiesto al Governo maggiore autonomia e di presentare a riguardo alla cittadinanza regionale un quesito referendario, sull'esempio di Lombardia e Veneto, per dare legittimazione democratica alla richiesta di autonomia.

Primo Firmatario:

Luca Cuoghi

Altri firmatari:

Marta Evangelisti

Giancarlo Tagliaferri